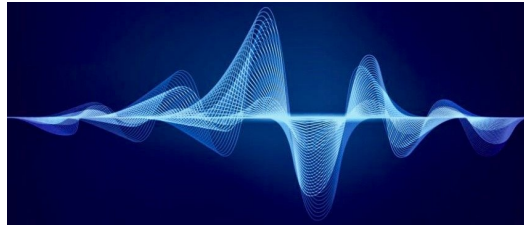


bMotion collective



Basato in Roma e dovunque.

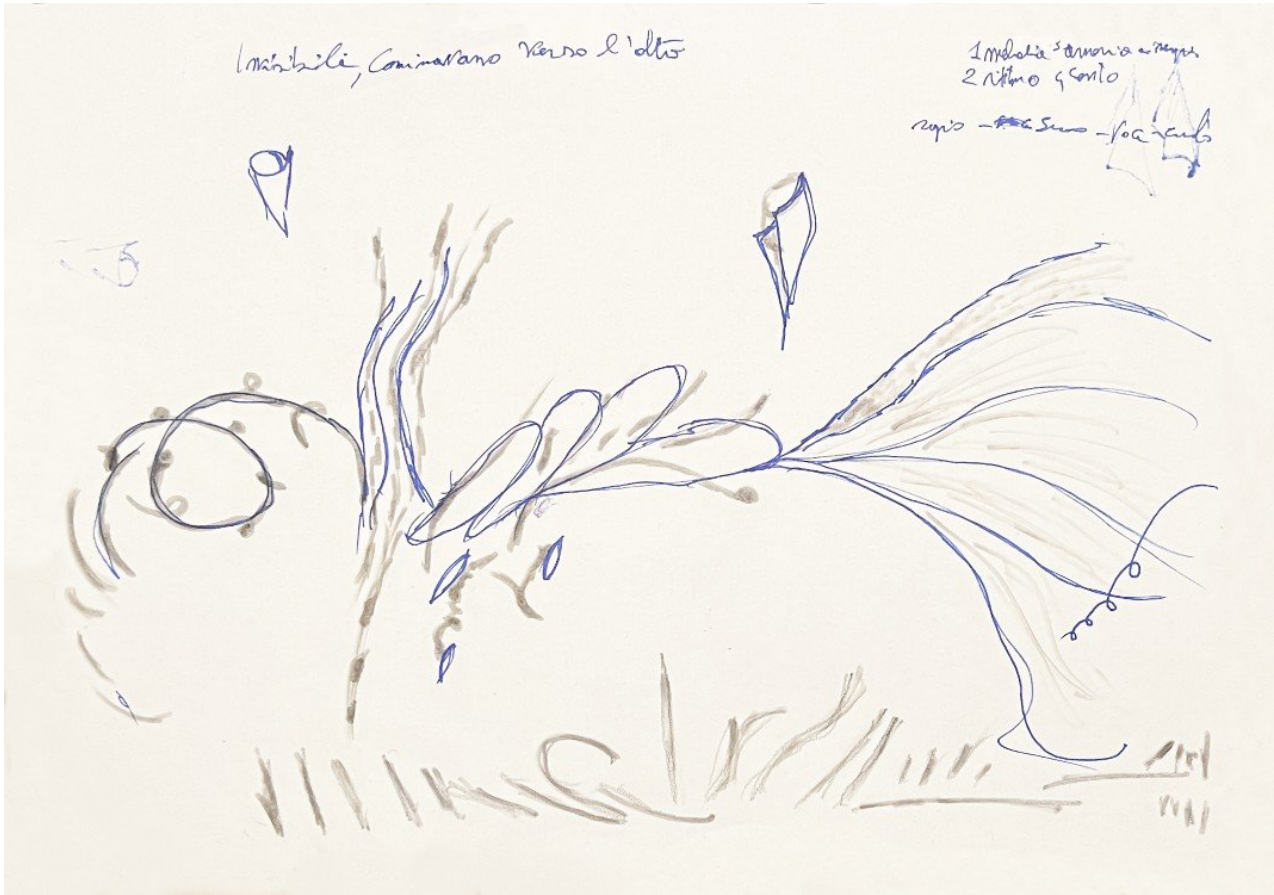
Il bMotion Collective è un collettivo artistico che si occupa esclusivamente di Installazioni Sonore. Ne fanno parte l'artista visivo Alessio Ancillai, che lo ha fondato nel 2015, e tutti gli altri compositori, musicisti, cantanti, ingegneri del suono o esperti a vario titolo in ambito musicale, che di volta in volta firmano le opere d'arte o il concetto sonoro del progetto visivo / sonoro ideato insieme ad A. Ancillai per realizzare l'opera installativa. Il bMotion Collective è stato pensato dal suo fondatore come collettivo dinamico aperto all'incontro e fusione della propria sensibilità visiva con la sensibilità sonora dei professionisti del suono che entrano a far parte del progetto collettivo, per dare vita ad una singola opera d'arte o ad un intero progetto. Fino ad oggi hanno fatto parte del collettivo: la Mezzo Soprano e Compositrice Alexandra von Roepke (Berlino), il Musicista e Filosofo Luca Marrucci (Dublino), il Musicista e Compositore ELLE (Glasgow), la cantante Jazz Ada Montellanico, il contrabbassista Jazz Francesco Ponticelli, l'Avvocato Luigia Lazzaro (Roma) esperta di Diritto Audio/Visivo.

Based in Rome and everywhere.

The bMotion Collective is an artistic collective. It works exclusively with sound installations. Its members are visual artist Alessio Ancillai, who founded it in 2015, and all the other composers, musicians, singers, sound engineers or experts in various capacities in the field of music, who from time to time sign the artwork or sound concept of the visual/ sound project conceived together with A. Ancillai to realize the installation work. The bMotion Collective was conceived by its founder as a dynamic collective open to the encounter and fusion of its own visual sensibility with the sound sensibility of sound professionals who become part of the collective project to give life to a single artwork or an entire project. To date, the collective has included Mezzo soprano and composer Alexandra von Roepke (Berlin), musician and philosopher Luca Marrucci (Dublin), musician and composer ELLE (Glasgow), the Jazz singer Ada Montellanico, the double bass player Francesco Ponticelli, the lawyer Luigia Lazzaro (Rome), expert in audiovisual law.



“Invisibili, camminavano verso l'altro”



click or



bMotion Collective

Video “Invisibili camminavano verso l’altro”
(A. Ancillai – A. Montellanico – F. Ponticelli)



Il progetto sonoro dal titolo “Invisibili, camminavano verso l'altro” proposto dal bMotion Collective, composto in questa occasione da Alessio Ancillai, Ada Montellanico e Francesco Ponticelli, è un'indagine sullo “sviluppo” e la “diversità”.

In particolare, si intende dare centralità al suono, elemento che accompagna la nostra vita sin dall'inizio, quel suono che permette al neonato l' esplorazione del mondo quando ancora non ha una capacità visiva definita. Si partirà dal suono del respiro che poi diventerà voce, una voce che esprime suoni, quelli del bambino che ancora non ha il linguaggio articolato, ma anche quelli dell' adulto, che attraverso la voce e il suono comunica ed esprime affetti. Si ricerca la modulazione del suono nella sua originalità, come un' impronta digitale che contraddistingue ogni essere umano e che si trasforma nel suono della voce, elemento identitario che rende ognuno diverso dall'altro.

Allo stesso tempo, la voce dialoga con un contrabbasso dando vita a un linguaggio che supera le barriere verbali e trasmette un senso, anche senza la comprensione diretta delle parole.

Emergono tre pronomi (Io, Tu, Noi) che intrecciandosi formano il nucleo di qualsiasi società ideale fondata sul rapporto e sulla comunicazione tra esseri umani con l' obiettivo di raccontare come attraverso il rapporto tra identità diverse si può armonizzare una condivisione costruttiva ed universalmente riconoscibile.

Titolo: Invisibili, camminavano verso l'altro

Durata: 5:25" (loop)

Composizione ed Esecutori: Alessio Ancillai, Ada Montellanico, Francesco Ponticelli

Formato digitale: mp3, Wave

Registrato presso: Cicaletto Recording Studio ad Arezzo

The sound project entitled ‘ Invisibili, camminavano verso l'altro’ (Invisible, they walked towards the other) proposed by the bMotion Collective, composed on this occasion by Alessio Ancillai, Ada Montellanico and Francesco Ponticelli, is an investigation into “development” and ‘ diversity’.

In particular, it aims to focus on sound, an element that accompanies our lives from the very beginning, the sound that allows newborns to explore the world when they do not yet have defined visual abilities. It starts with the sound of breathing, which then becomes voice, a voice that expresses sounds, those of a child who does not yet have articulate language, but also those of an adult, who communicates and expresses affection through voice and sound. We seek the modulation of sound in its originality, like a fingerprint that distinguishes each human being and is transformed into the sound of the voice, an element of identity that makes each person different from the other.

At the same time, the voice interacts with a double bass, creating a language that transcends verbal barriers and conveys meaning even without a direct understanding of the words.

Three pronouns emerge (I, You, We) which, intertwining, form the core of any ideal society based on relationships and communication between human beings, with the aim of showing how, through the relationship between different identities, it is possible to harmonise a constructive and universally recognisable sharing.

Title: Invisibili, camminavano verso l'altro

Duration: 5:25" (loop)

Composition and Performers: Alessio Ancillai, Ada Montellanico, Francesco Ponticelli

Digital format: mp3, Wave

Recorded at: Cicaletto Recording Studio in Arezzo

"I no longer recognise you"



Author: bMotion collective (A.Ancillai - ELLE)

Title: I no longer recognise you

Year: 2025

Media: speakers, fan, microphone, cables, mixer

Dim: cm 300 x 400 x h 350 - in 118 x 157 x 138

[Link Youtube](#)

I no longer recognise you.

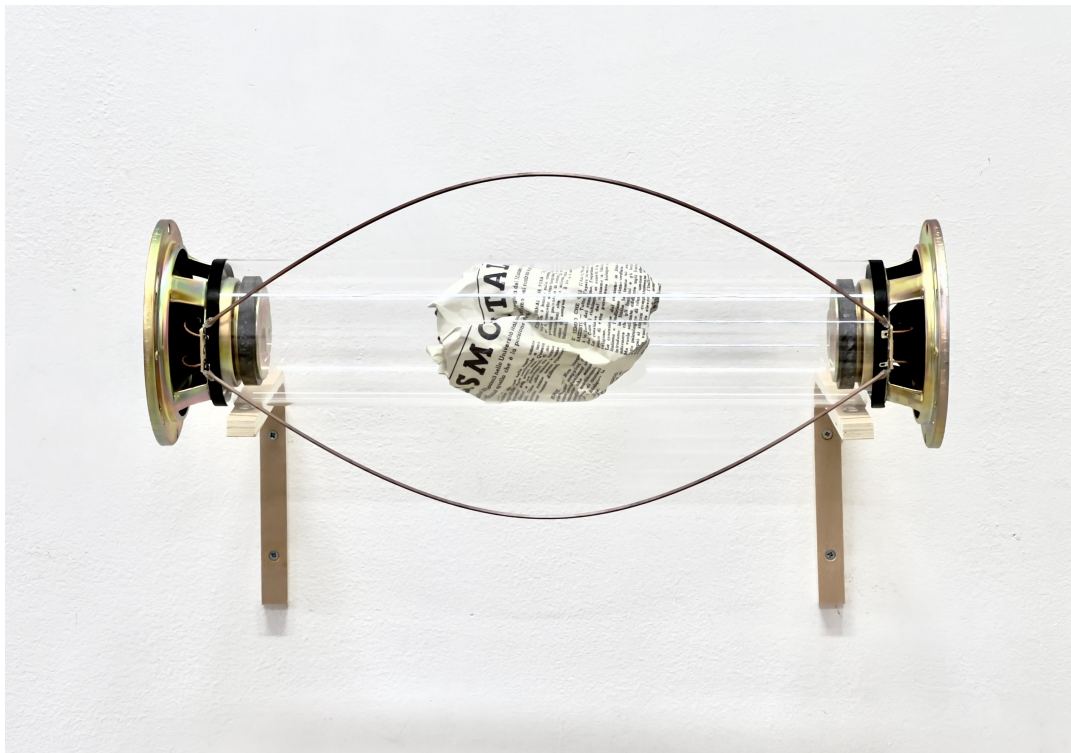
L'opera propone di costruire un nuovo flusso di lavoro per generare set di dati che siano espressione di una conoscenza collettiva, costruita dallo stare insieme e dall'improvvisazione. In questa composizione, la musica evoca la ricerca di relazione e dialogo facendo riferimento ai canti di lavoro. Nel corso degli anni, il ritmo, necessario nel lavoro collettivo, ha cambiato la sua forma sonora diventando canto corale. I cosiddetti "Work Songs" intesi come relazione, nel bisogno concreto di sincronia attraverso la condivisione dell'esperienza lavorativa. L'uso del materiale da costruzione che compone le quattro torri di forma diversa fa riferimento al flusso di lavoro che in questo caso non è mai lo stesso. L'audio e le quattro torri/persone stabiliscono il ritmo e lo spazio di base in cui il pubblico può scegliere di unirsi al collettivo, grazie a un microfono, dando vita a un lavoro relazionale e arricchendo così il dataset in forma qualitativa. L'opera diventa un canto corale, una delle più alte espressioni umane come si evince anche nella nota del MIUR Prot. N°4624 del 13-03-2007, che lo ritiene uno dei principali veicoli per diffondere la cultura con la musica attraverso un'attività espressiva, partecipativa e creativa. Il vortice trasparente a forma di spirale evoca l'immagine della relazione interumana e allo stesso tempo è ciò che emerge dalla fusione dei suoni emessi dalle 4 torrette, ovvero una forma che non è mai la stessa e che non ritorna mai al punto di partenza, come invece accade nella funzione dell'algoritmo ricorsivo. L'opera vuole quindi suggerire un nuovo modo di pensare all'IA in relazione all'attuale dibattito scientifico/ culturale sul concetto di Tempo come movimento e sul concetto di trasformazione legato all'interazione tra diversità, dove il precedente diventa irriconoscibile. Nell'attuale sistema di IA, i dati di input e output sono legati allo spazio fisico, 0 e 1, dove è sempre possibile tornare indietro, conoscendo il flusso di lavoro e il processo logico, dai dati di output ai dati di input.

L'opera d'arte, dal vivo, è caratterizzata da un audio coinvolgente: le percussioni circondano il pubblico allo stesso modo in cui abbracciano il vortice posto al centro dell'opera. Ogni percussione è riprodotta da un altoparlante diverso, spostando il suono nello spazio tridimensionale, come se ogni torretta fosse un essere umano che suona tamburi, cimbali o legni alla ricerca di una relazione collettiva. La spirale è realizzata in materiale riciclato (PET). Non solo evoca la trasparenza in contrapposizione all'opacità dell'algoritmo, ma contrasta anche con il ciclo "IDLE" del Prompt, un ciclo che ritorna sempre su se stesso. La spirale in PET pesa circa 2 kg e sarà fissata al soffitto con un cavo in nylon trasparente. Sarà appesa al centro dell'area delimitata dalle quattro torri in mattoni forati, con una dimensione minima di 157,48 x 118, 11 pollici (3 x 4 metri). Un microfono cardiode dinamico (unidirezionale) sarà posizionato al centro del pavimento e collegato a un altoparlante dove chiunque potrà interagire con piena libertà di espressione. Da un amplificatore Dolby Surround, i cavi trasportano il segnale audio a ciascuna torretta/altoparlante.

The artwork proposes to build a new workflow to generate datasets that are the expression of a collective knowledge, which is built by being together and by improvising. In this composition, the music evokes the search for relationship and dialogue by referring to the Work songs. Over the years, rhythm, necessary in collective work, has changed its sonic form becoming choral singing. The so-called "Work Songs" understood as a relationship, in the concrete need for synchronicity by sharing the work experience. The use of the building material that makes up the four differently shaped towers, refers to the workflow which in this case is never the same. The audio and the four towers/people set the rhythm and the basic space in which the audience can choose to join the collective, thanks to a microphone, giving life to a relational work thus enriching the dataset in a qualitative form. The work becomes a choral singing, one of the highest human expressions as you can understand from the Italian' s MIUR note - Prot. N°4624 of 13-03-2007, who considers it one of the main vehicles for spreading culture with music through an expressive, participatory and creative activity. The transparent spiral-shaped vortex evokes the image of the interhuman relationship and at the same time is what emerges from the fusion of the sounds emitted by the 4 turrets, i.e. a shape that is never the same and that never returns to the starting point, as is the function of the recursive algorithm. Therefore, the work wants to suggest a new way of thinking about AI in relation to the current scientific/cultural debate on the concept of Time as movement and the concept of transformation linked to the interaction between diversity where the previous becomes unrecognizable. In the current AI system, the input and output data are linked to the physical space, 0 and 1, where it is always possible to go back, knowing the workflow and the logical process, from the output data to the input data.

The artwork, live, features immersive audio: the percussions surround the audience in the same way they embrace the vortex placed at the centre of the artwork. Each percussion is reproduced by a different speaker, moving the sound in three-dimensional space, as if each turret were a human being who beats drum skins, plays cymbals or woods in search of a collective relationship. The spiral is made of recycled material (PET). It not only evokes transparency as opposed to the opacity of the algorithm, but also contrasts with the Prompt's "IDLE" cycle, a cycle that always returns on itself. The PET spiral weighs approximately 2 kg and will be fixed with a transparent nylon cable from the ceiling. It will hang in the middle of the area delimited by the four perforated brick towers with a minimum size of 157.48 x 118.11 inches (3 by 4 metres). A dynamic cardioid (unidirectional) microphone will be placed in the centre on the floor and will be connected to a loudspeaker where anyone can interact with full freedom of expression. From a Dolby Surround amplifier, cables carry the audio signal to each turret/speaker.

“Scream”



Scream.

Il linguaggio disumanizzato perde ogni suono perché privato di senso. Lo stesso linguaggio delle leggi razziali del 1938 che troviamo stampato in un foglio A3 accartocciato all'interno del tubo di plexiglass: un linguaggio astratto, senza umanità, vuoto. La struttura acustica presenta due woofer da 5 pollici posti all'estremità del tubo in plexiglass collegati da due barre di rame lunghe 50 cm che disegnano l'immagine di due linee curve speculari, un macro-focus su due sinusoidi. Un urlo silenzioso. L'annullamento del suono per combinazione (somma) di due forme d'onda in controfase. L'urlo è la resistenza, la reazione dell'umano valido che si contrappone al disumano vuoto.

L'intera opera è sorretta a parete da due staffe.

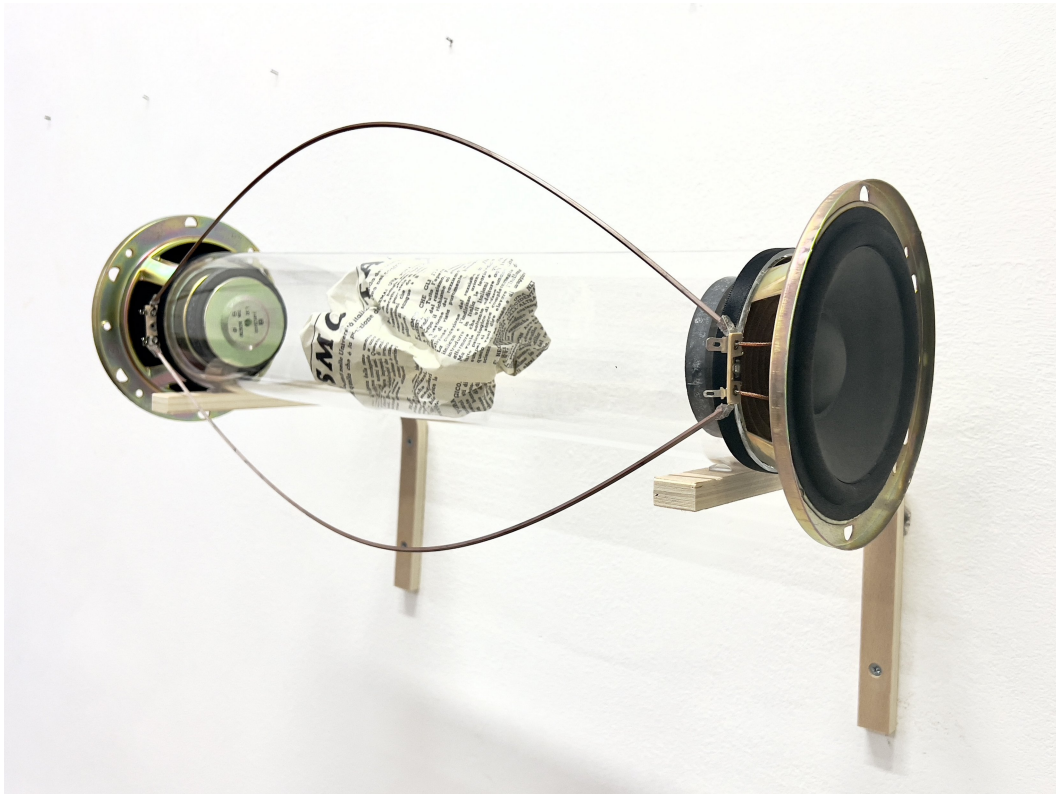
Autore: bMotion Collective (A.Ancillai - ELLE)

Titolo: Scream

Anno: 2023

Media: Tubo di plexiglass, due woofer 5 pollici, carta, barre di rame

Dimensioni: cm 52,5 x 15,5 x 23



Scream.

Deprived of its meaning, dehumanized language loses the sound. Like the language of 1938 racial laws printed on the A3 sheet and crumpled inside the plexiglass tube: an abstract language, without any humanity, void. The entire work is supported on the wall by two brackets.

The acoustic structure features two 5-inch woofers at the end of the plexiglass tube connected by two 20-inch-long copper bars which draw the image of two specular curved lines, a macrofocus on two sinusoids. A silent scream. The annulment of the sound by combination (sum) of two waveforms completely out of phase.

The scream is the resistance, the reaction of the valuable human as opposed to the inhuman void.

Author: bMotion Collective (A.Ancillai - ELLE)

Title: Scream

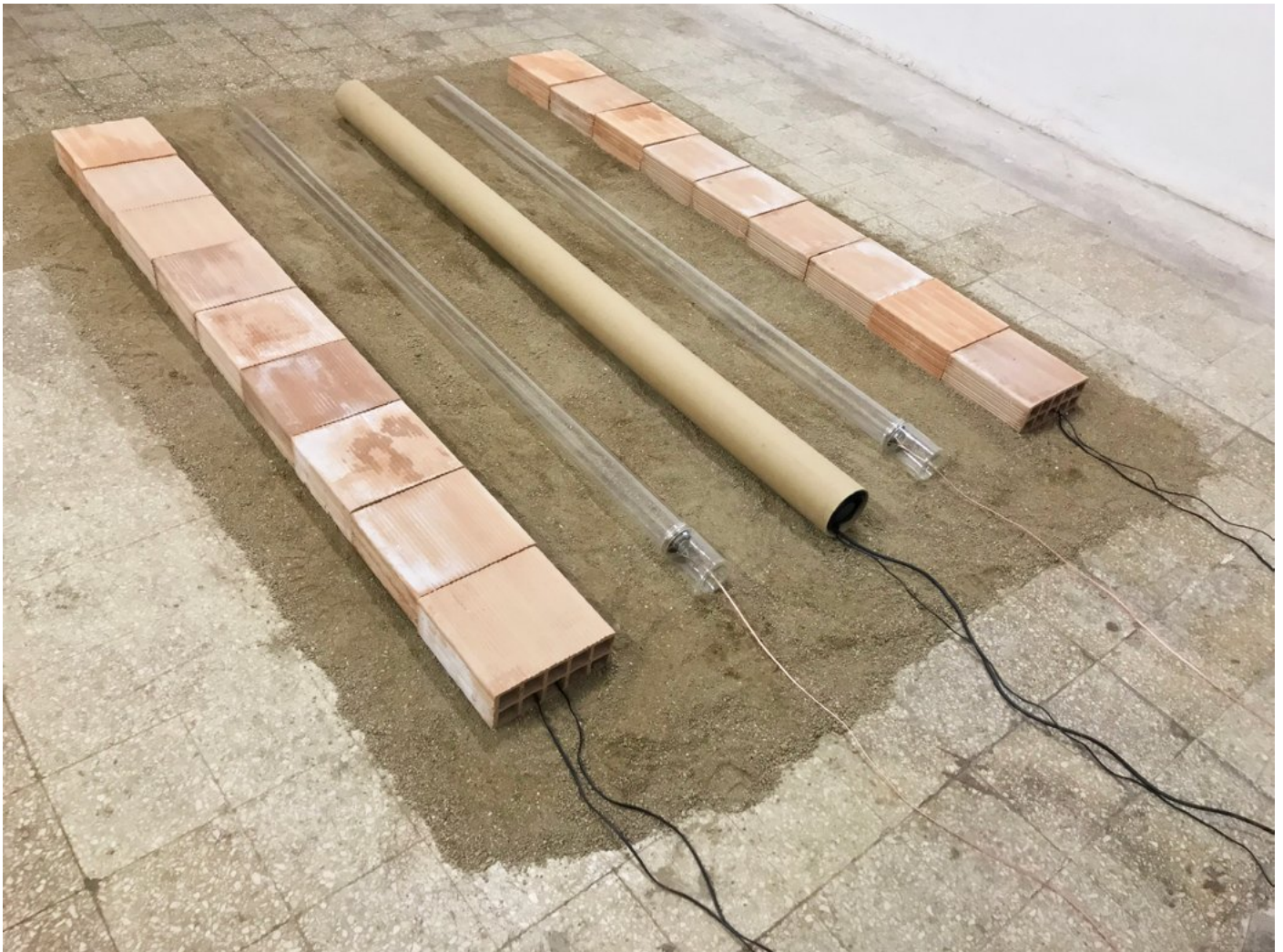
Year: 2023

Media: Plexiglass tube, two 5-inch woofers, paper, copper bars

Dimensions: 20,66 x 6,1 x 9 in



"Riverfront"



[Link Youtube](#)

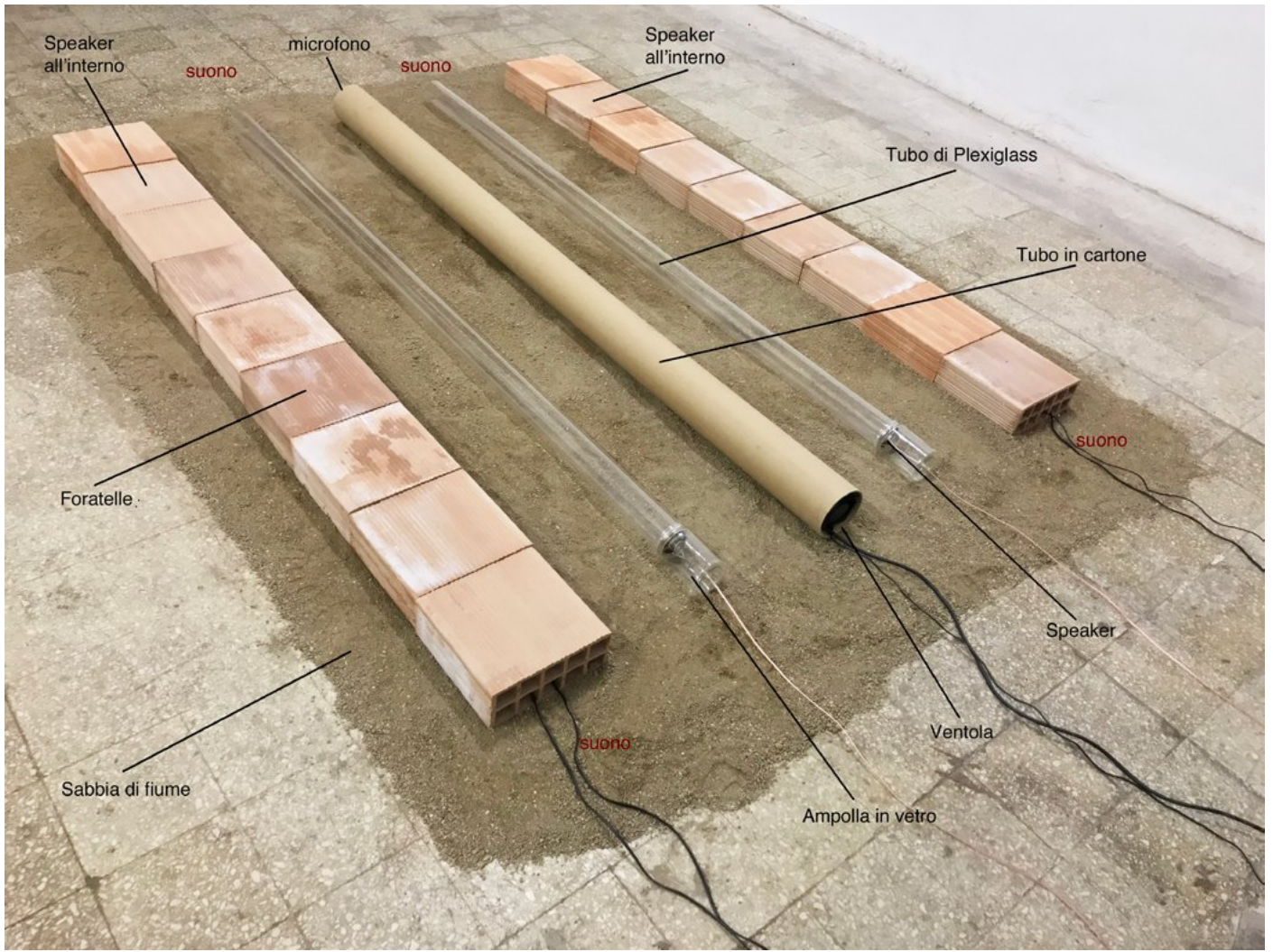
Author: bMotion collective (A.Ancillai - ELLE)

Title: Riverfront

Year: 2021

Media: River sand, plexiglass tubes, cardboard tube, holes, glass ampoules, speakers, fan, microphone, cables, mixer

Dim: cm 270 x 200 x 12 circa - in 106 x 78 x 5



Riverfront.

La struttura acustica dell' opera cerca il movimento continuo nel suono che scorre.

La sensazione, a volte spiazzante, è frutto di un lavoro tra le posizioni e le fasi del suono.

Una ventola, posta alla base del tubo di cartone, soffia in direzione del microfono a clip collocato dalla parte opposta del condotto. L' aria, avvolgendosi sulle pareti interne del tubo, crea delle frequenze aggiuntive che vengono riprese dal microfono, duplicate e poste in controfase, creando un panorama stereo- fonico in movimento. L' annullamento dei suoni, creato dal cambio continuo di fase e posizione, crea nell' ascoltatore una sensazione di turbamento. Una richiesta di attenzione da parte dell' opera stessa.

A questa sensazione, si aggiunge, in contrasto, la voce umana che, anch' essa in continuo movi - mento, non subisce la stessa sorte ma, presente, gira e si muove, in un rilancio continuo di suoni e parole. I tubi in plexiglass ricevono il segnale elaborato dal mixer che, collegato a due woofer da 3 pollici restituiscono all' ascoltatore parte dello spettro sonoro, frutto dell' unione del suono dell' aria e della voce umana. Nelle Foratelle, due altoparlanti nascosti arricchiscono l'acustica dell' opera, completando il panorama stereofonico della stessa. L'intera opera è adagiata su un letto di sabbia di fiume.

Tra pavimento e sabbia è interposto un foglio di 1 mm di spessore di Celofan.

Riverfront.

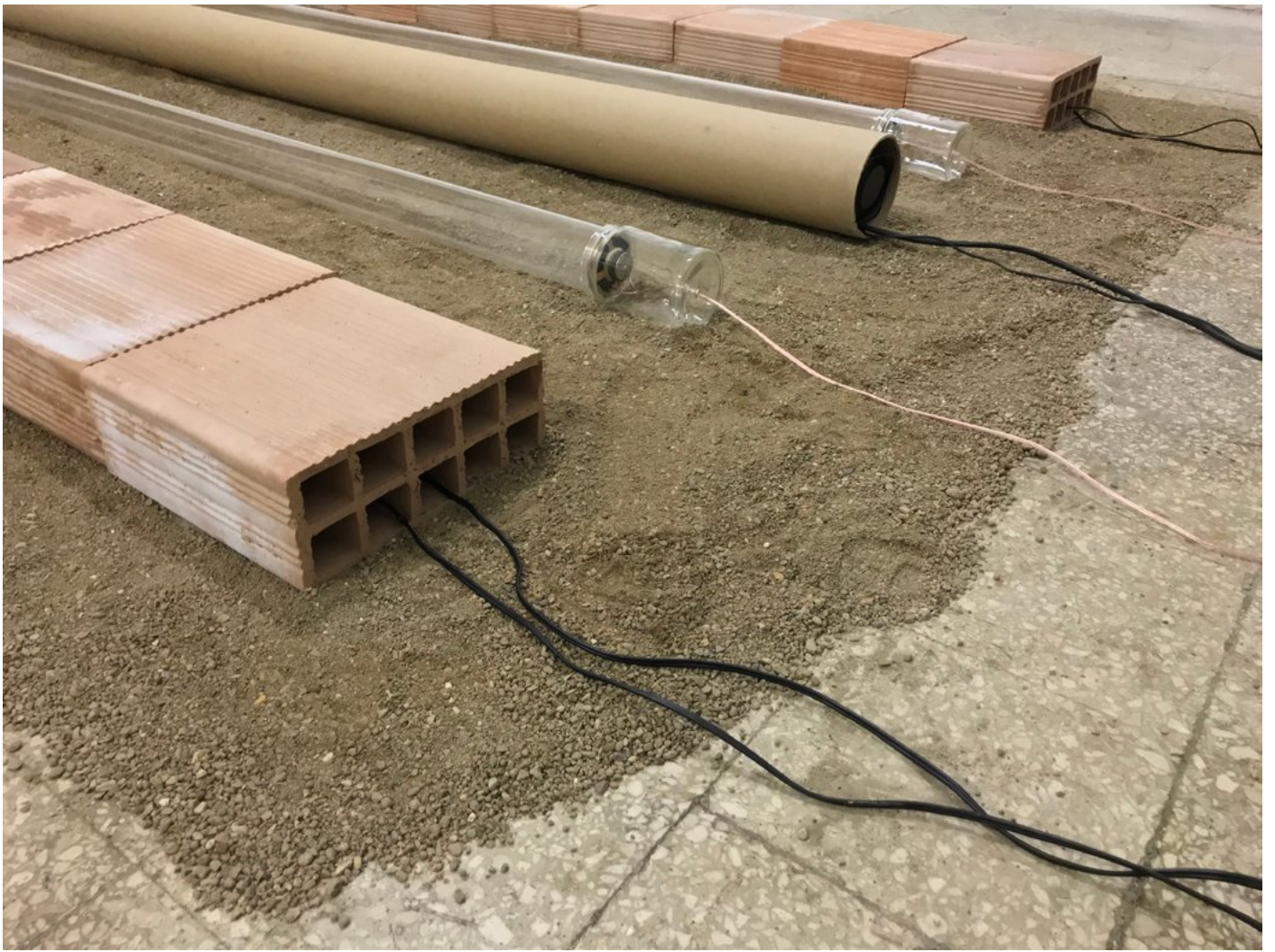
The acoustic structure of the work seeks continuous movement in the flowing sound. The sometimes disorientating sensation is the result of working between the positions and phases of the sound. A fan placed at the base of the cardboard tube blows in the direction of the clip-on microphone on the opposite side of the tube. As the air wraps around the inner walls of the tube, it creates additional frequencies that are picked up by the microphone, duplicated and placed in phase, creating a moving stereo soundscape. The cancellation of sound caused by the continuous change in phase and position creates a sense of disorientation in the listener. A demand for attention from the work itself.

Added to this sensation is the human voice, which does not suffer the same fate, even in continuous movement, but is present, turns and moves, in a continuous repetition of sounds and words. Plexiglas tubes receive the signal processed by the mixer, which, connected to two 3- inch woofers, returns to the listener part of the sound spectrum resulting from the union of the sound of the air and the human voice. In the Foratelle, two hidden loudspeakers enrich the acoustics of the work and complete its stereophonic panorama.

The entire work is placed on a bed of river sand.

A 1mm Celofan panel is placed between the floor and the sand.





“Brocs_nato così”



[Link Youtube](#)

Author: bMotion Collective (A.Ancillai - A. von Roepke)

Title: Brocs_nato così

Year: 2017

Media: canvas, fabric, LED, transformer, file, speakers

Dim: cm 200 x 100 x 5 - in 78 x 39 x 2



BROCs_nato così, un acronimo che unisce le tre città (Berlino-Roma-Cosenza) con un segno curvo di luce e di suoni.

Lontane e vicine, tre città che sembrano sparse per l'Europa vengono collegate da un progetto artistico appena nato in occasione della Residenza Artistica BoCs Art di Cosenza, organizzata dal curatore Alberto Dambruoso e dalla curatrice Annalisa Ferraro. Questa installazione sonora del bMotion Collective è firmata dall'artista visivo Alessio Ancillai (Roma) e dal mezzo soprano e compositrice Alexandra von Roepke (Berlino). Perché questo connubio? Forse perché oggi la ricerca va perseguita nel dialogo e nella fusione delle forme d'arte aprendosi alle esperienze e a mondi di percezione diversi. Il visivo e l'uditivo, gli occhi e la bocca, la scrittura e il linguaggio, le mani si incontrano nella corposità del curvilineo drappeggio e nelle onde sonore che forse non a caso, sono parenti delle onde di luce.

BROCs_nato così, an acronym that unites the three cities (Berlin-Rome-Cosenza) with a curved sign of light and sound.

Distant and close, three cities that seem scattered across Europe are linked by an art project that has just been created during the BoCs Art Residency in Cosenza, organised by curator Alberto Dambruoso and curator Annalisa Ferraro. This sound installation by the bMotion collective is the work of visual artist Alessio Ancillai (Rome) and mezzo-soprano and composer Alexandra von Roepke (Berlin). Why this union? Perhaps because research today must be pursued in dialogue and fusion of art forms, opening up to different experiences and perceptual worlds. The visual and the auditory, the eye and the mouth, writing and speech, the hands meet in the body of the curvilinear drapery and in the sound waves which, perhaps not coincidentally, are related to the waves of light.

"Fior di Soria"



[Link YouTube](#)

Author: bMotion Collective (Alessio Ancillai e Alexandra von Roepke)

Title: Fior di Soria

Year: 2017

Media: aluminium, fabric, LED, audio player, audio track, transformer.

Dim: cm 130 x 56 x 36 - in 51 x 22 x 14

Voices:

Alessia Berardi

Jeanne Borel

Fabrizio Cicero

Roham Fayazi

Gosia Michalowska

Hiba Obaid

Giorgia Porchetti

Francesca Rini

María José Rodríguez

Annina Tonkov

Alexandra von Roepke

Lily Wang

Il connubio tra onde di luce e onde sonore evocano un'età pensata ormai perduta, ma assai viva. Le sirene leggendarie tra Scilla e Cariddi, qui anche rese visibili dall'installazione di tessuto rosso morbido ed avvolgente, ci dicono di immagini femminili inquietanti nella loro profonda irrequieta sensualità, ma poi l'energia di un'epoca nuova permette una trasformazione alle donne (qui l'apertura della parte superiore dell'installazione), di unirsi nel canto bello, tondo e vivace, e di una forza tale da far svegliare il mitico Federico II da un sonno profondo durato tanti secoli. Lui, dall'interno della sua grotta, qui rappresentato dal tubo trovato alle pendici del Castello Svevo di Cosenza risponde con amore e desiderio prima in persiano e poi con una delle sue poesie. Le luci delle sirene e delle donne si fondono con quelle di Federico. Federico II, "il primo europeo" e "magicamente incomprensibile" secondo Nietzsche, è qui il simbolo di una possibilità di una nuova identità dell'uomo. Lui, tedesco ma nato qui, parlava otto lingue, e qui infatti viene risvegliato in otto lingue, tra cui l'arabo: di una civiltà, come quella persiana, così importante per l'Occidente; ieri, oggi e domani.

Il poema d'amore "Oï lasso non pensai" è dedicato da Federico ad Anais, cugina dell'infelice sposa Jolanda di Brienne, della quale si era follemente innamorato in tal maniera da chiamarla poeticamente "Fiore di Siria".



[Link YouTube](#)

The bonding of light waves and sound waves that evoke a long gone era, that is nonetheless still very present and alive.

The legendary sirens between Scylla and Charybdis, made here visible by the installation of red, soft and fluent cloth, tell us about images of women, disturbing in their unresolved and restless sensuality, but the energy of a new era allows a transformation and thus the women (here the opening at the upper part of the installation) to unite in a beautiful, round and vivid chant of such a force to be able to wake up even Frederik II of Hohenstaufen from a slumber that lasted many centuries.

From the depth of his cave (here represented by a tube, found at the slope of the Swabian Castel of Cosenza/Calabria), he replies with love and desire, first in Persian, then with one of his poems.

The lights of the sirens and of the women melt with those of Frederik.

Frederik II of Hohenstaufen, „first European“ and „magically incomprehensible“ according to Nietzsche, is here the symbol of a possibility of a new identity of the man.

He, a german, but born in Italy, spoke eight languages, among others Arab, language of a civilisation just like the Persian so important to the occident; yesterday, today and tomorrow.

The love poem „Oi lasso non pensai“ is dedicated to Anais, the cousin of his spouse Jolanda of Brienne, for whom he fell head over heels in love, to the degree to call her „flower of Syria“. In deeply touching words he describes the sheer shattering feeling of missing her whilst parting.